

# L'argomento esterno degli aggettivi con suffisso *-abile/-ibile*

Reidar VELAND<sup>1</sup>  
Università di Bergen

Recibido: 13/01/2010  
Aceptado: 21/04/2010

## Riassunto

Nell'articolo, basato su dati provenienti dal corpus elettronico *Repubblica*, si cerca di dimostrare, per gli aggettivi derivati in *-bile*, l'esistenza di un rapporto inverso tra frequenza e uso dell'argomento esterno (SP introdotto dalla preposizione *da (parte di)*) nonché quella di un effetto inibitore su tale uso del prefisso negativo *in-*. Viene altresì dimostrato che le due tendenze sono riconducibili al grado di complessità semantica (concetto oggettivato mediante test indipendenti) che presentano i vari aggettivi del tipo in questione.

**Parole chiave:** aggettivi derivati, negazione, passivo modale, argomento esterno.

## The external argument of adjectives with the suffix *-abile/-ibile*

### Abstract

Based on data from a 380 million word corpus, this paper is concerned with the compatibility of Italian adjectives ending in *-bile* with PPs headed by one of the prepositions taken to be canonical for the external argument of passive constructions, i.e. *da* and *da parte di*. Overall, the probability that a given adjective of the kind in question should license an external argument PP is shown to vary inversely with its frequency. The prefix *in-* has an inhibiting effect on the use of such PPs at all levels of frequency. As the frequency of an adjective in *-bile* can be correlated with its degree of semantic complexity (determined by independent tests), the paper concludes that the use of PPs headed by *da* or *da parte di* varies in accordance with the relative importance of the adjective's core meaning (modal passive).

**Key words:** derived adjectives, negation, modal passive, external argument.

### Sommario

1. Introduzione – 2. Le preposizioni del CAE – 3. Ipotesi di ricerca e corpus – 4. Dati – 5. Complessità semantica – 6. Conclusioni.

## 1. Introduzione

Operando una semplificazione si può dire che gli aggettivi in *-bile* derivano da verbi transitivi e hanno significato passivo modale: «per esempio *desiderabile* può essere parafrasato con 'che può essere desiderato da qualcuno'» (Guasti 2001: 329). Anche se questa parafrasi non è delle più felici, pone, sia pur indirettamente, il problema del

---

<sup>1</sup> Institutt for fremmedspråk. Universitet Bergen. Postboks 7805, 5020 Bergen.  
reidar.veland@if.uib.no

cosiddetto «complemento d'agente», ossia il SP contenente il SN che, nella frase attiva imperniata sul verbo alla base dell'aggettivo derivato, fungerebbe da soggetto. Tale complemento – che d'ora in avanti chiamerò complemento d'argomento esterno (CAE per comodità) e che, naturalmente, non risulta inglobato nel significato di un aggettivo come *desiderabile* – prende, come si sa, la forma *da SN* nel caso del passivo participiale (cfr. *La guerra fu vinta dai francesi*, Salvi 2001: 80), mentre si realizza tipicamente attraverso la locuzione preposizionale *da parte di* nell'ambito sia del passivo nominale (cfr. *la descrizione di Maria da parte di Gianni*, Giorgi 2001: 295) che del passivo pronominale (cfr. *Da parte di molti si auspica un rinnovamento delle strutture*, Salvi e Vanelli 2004: 43). Per quanto riguarda gli aggettivi in *-bile*, Guasti afferma categoricamente che «il SN che esprime il soggetto viene introdotto dalla locuzione *da parte di*» (2001: 330), adducendo come esempio illustrativo *una soluzione desiderabile da parte di chiunque*. In realtà le cose non stanno proprio così, come spero di poter dimostrare nel presente articolo.

## 2. Le preposizioni del CAE

Il CAE degli aggettivi derivati del tipo in esame costituisce un problema complessivamente poco studiato (cfr., per quanto riguarda lo spagnolo, Rainer (1999: 4608), e relativamente alla situazione in francese, Boysen (2000)). Per l'italiano, la trattazione più interessante e aggiornata è quella di Ricca (2004), innovativa anche per approccio metodologico. L'autore riferisce infatti di aver usato un corpus giornalistico di 75 milioni di parole anche se – probabilmente per mancanza di spazio – si limita a presentare dati completi per soli quattordici aggettivi fra i «più frequenti e più compatibili con una struttura argomentale» (Ricca 2004: 428). Comunque sia, quella del corpus digitale è la strada da seguire, trattandosi di un fenomeno marginale il cui studio necessita di una estesa piattaforma quantitativa.

Secondo Ricca (2004), l'argomento esterno di un aggettivo del tipo qui in discussione è teoricamente realizzabile non solo dalle preposizioni canoniche del passivo, vale a dire *da* e *da parte di* (cfr. quanto sopra esposto), ma anche da *a* e *per*. Tuttavia queste ultime sarebbero difficilmente compatibili con non pochi aggettivi di forma affermativa (o positiva che dir si voglia) – l'autore, tramite l'uso del punto interrogativo, indica come esiti discutibili *accettabile a tutti* (nonostante tale soluzione sia attestata nel suo corpus) e *controllabile per i doganieri* (cfr. Ricca 2004: 429) – mentre per gli aggettivi dotati del prefisso negativo *in-*, a porre problemi di accettabilità sarebbe in alcuni casi la preposizione *da*, situazione illustrata con esempi (preceduti anche essi dal punto interrogativo) come *inaccettabile da tutti* e *incomprensibile da molti* (Ricca 2004: 428). Per quanto riguarda i quattordici aggettivi indagati a fondo, una tabella (Ricca 2004: 428) evidenzia, tra l'altro, che un aggettivo come *controllabile* ha una percentuale di CAE realizzati (introdotti sia dalla preposizione *da* sia, più raramente, dalla locuzione *da parte di*) dell'8,2%, che la percentuale corrispondente dell'aggettivo *comprensibile* (CAE introdotti da *da*, *da parte di*, *per* e soprattutto dalla preposizione *a*) è del 3,8% e che quella che si può calcolare per *temibile* (il cui CAE è introdotto da *per* in tutte le occorrenze registrate) è dell'1,7%.

Diversamente da Ricca (2004), non considero *a* e *per* possibili introduttori di CAE. Queste sono preposizioni che possono essere selezionate da un ampio arco di aggettivi sia semplici che derivati e che, per lo più, attribuiscono il ruolo semantico di esperiente o di termine al SN (umano) del loro complemento. Due esempi per tutti (con delimitazione del SA): *Era una persona [cara a tutti noi]*; *Oggi è un giorno [importante per mia figlia]*. Il fatto che anche aggettivi in *-bile* derivati da verbi con soggetto agente possano selezionare *a* e/o *per*, spesso in concorrenza con *da/da parte di* (cfr. anche Ricca 2004: 429), significa semplicemente che le regole di sottocategorizzazione che vigono per gli aggettivi non sono del tutto identiche a quelle che si possono stabilire per i verbi corrispondenti. Sembra quindi più corretto considerare l'interpretazione «agentiva» di *a* e *per* come un effetto semantico secondario indotto, per l'appunto, dal fondamentale carattere passivo degli aggettivi deverbali in *-bile*.

Ci sono altri due motivi per non annoverare *a* e *per* fra gli introduttori di CAE in un'indagine come quella qui condotta. Diversamente da quanto avviene per *da* e *da parte di*, i complementi introdotti da *a* e *per* sono, salvo eccezioni, estraibili dal SA di cui fanno parte. E infatti, uno degli esempi sopra citati si presta a tale operazione, in quanto *Oggi è un giorno importante per mia figlia* si può facilmente trasformare in *Per mia figlia oggi è un giorno importante*. In genere, anche gli aggettivi in *-bile* consentono l'estrazione del complemento introdotto da *a/per*: una banale frase (fornitami da Google) come *I bilanci delle amministrazioni pubbliche non sono comprensibili per i cittadini* può senz'altro trasformarsi in *Per i cittadini non sono comprensibili i bilanci delle amministrazioni pubbliche*. Per contro, un CAE introdotto da una delle preposizioni canoniche del passivo non sembra si possa spostare dal SA cui appartiene: *?Dai cittadini non sono comprensibili i bilanci delle amministrazioni pubbliche* (Aggiungo, anticipando quanto sarà esposto dettagliatamente nella sezione 4, che, nel mio corpus, *da* usato come introduttore del CAE dell'aggettivo *comprensibile* ricorre 38 volte).

La facilità con cui le preposizioni *a* e *per* si possono combinare con parole di varia tipologia in molti casi rende indispensabile il ricorso a test operazionali perché risulti chiara la costruzione sintattica con cui si ha a che fare; tali controlli sono difficili da effettuare in modo sistematico spogliando un corpus in cui le occorrenze di un singolo aggettivo spesso si contano a migliaia. Ricca (2004) non fa riferimento a questa difficoltà. La problematica si può illustrare con questo brano di frase proveniente dal corpus *Repubblica*: [...] *il problema di rendere comprensibile a un largo pubblico quel sapere che* [...]. È infatti difficile appurare se il SA con aggettivo in *-bile* qui realizzato sia specificabile in *comprensibile a un largo pubblico* (essendo in tal caso la costruzione del verbo *rendere* trivalente) oppure, semplicemente, in *comprensibile* (con concomitante costruzione quadrivalente di *rendere*, schema sintattico evidenziato da una parafrasi come [...] *il problema di rendere di facile comprensione a un largo pubblico quel sapere che* [...], nonché da questa infinitiva, rinvenuta sul Web, nella quale l'aggettivo è di tutt'altro tipo: *rendere la vita bella al figlio nonostante tutto*; cfr. anche Blumenthal e Rovere (1998: 900, s.v. *rendere*)). Per *da* e *da parte di*, preposizioni che tutto sommato appaiono in un numero ristretto di costruzioni, il problema di analisi sintattica di cui sopra si può in genere risolvere senza soverchi margini di insicurezza.

### 3. Ipotesi di ricerca e corpus

In un interessante articolo sugli aggettivi inglesi in *-ble*, Kjellmer (1986) – che parte dall'idea che tali aggettivi si possano dividere in due gruppi a seconda che il loro significato sia semplicemente «potentiality» (gruppo A nella sua terminologia) o che abbiano un significato più complesso definibile come «potentiality + the speaker's view of this potentiality [...]» (1986: 12), il suo gruppo B – dimostra in modo convincente che «a *-ble* adjective is more likely to fall in the B group the more frequent it is [...]. Negated *-ble* adjectives [...] have the same tendency as affirmative ones [...] but the tendency is less strong in negated than in affirmative adjectives» (1986: 26). Anche se la ricerca di Kjellmer (1986) è di impostazione esclusivamente semantica, mi pare meritevole di una approfondita valutazione l'ipotesi che parametri come frequenza e negazione possano determinare anche aspetti sintattici degli aggettivi del tipo in esame. In effetti, per quanto riguarda la negazione espressa dal prefisso *in-*, Ricca (2004), come già accennato, dà per scontato che «è molto più difficile utilizzare *da* con gli aggettivi in *-bile* prefissati con *in-* che con i corrispondenti positivi» (Ricca 2004: 428). Riallacciandomi a quanto dimostrato da Kjellmer (1986) e a quanto suggerito da Ricca (2004), faccio quindi la doppia ipotesi che, da una parte, ci sia una correlazione di qualche tipo tra la frequenza di un aggettivo in *-bile* e la probabilità di realizzazione di un CAE e che, dall'altra parte, la negazione espressa dal prefisso *in-* incida sulla frequenza d'uso di tale tipo di complemento. Nel caso si confermasse la rilevanza della frequenza e della negazione per l'espressione del CAE, il problema da chiarire sarebbe naturalmente quello dei fattori responsabili, a un livello più profondo, di tali correlazioni statistiche.

Per valutare le ipotesi delineate ho registrato, nel corpus *Repubblica*, che comprende circa 380 milioni di parole (ossia un numero cinque volte maggiore di quello utilizzato da Ricca (2004), cfr. sezione 2), dati per due serie complete di aggettivi attinti dal *Dizionario della lingua italiana* (De Mauro 2000): primo, tutti gli aggettivi derivati con suffisso *-bile* iniziati con *a-*, *b-* e *c-*, secondo, tutti gli aggettivi iniziati con uno dei nessi *imb-*, *ina-* e *inc-* (eccezion fatta per quelli che non hanno significato negativo, in tutto una decina di aggettivi come *incamerabile* e *incriminabile*, formati sulla base di verbi parasintetici). Una delle originalità del dizionario in questione è l'uso sistematico di marche d'uso, informazione che consente spogli mirati. Dando priorità all'uso contemporaneo più diffuso, ho registrato solo aggettivi e accezioni provvisti di una delle quattro marche «fondamentale», «di alto uso», «di alta disponibilità» e «comune». Così, l'insieme da prendere in considerazione risulta constare di 337 aggettivi (di cui 253 sono di polarità positiva e 84 di polarità negativa). Sorprende che in un campione di testi contemporanei di così vaste dimensioni come il corpus *Repubblica* manchino all'appello 54 di questi aggettivi di supposta elevata diffusione, vale a dire il 16 per cento. Sorprende di più che aggettivi come *accettabile* con 6017 occorrenze rilevate fra singolare e plurale, *concepibile* (468) e *inadoperabile* (0) portino la stessa marca d'uso, «comune». È quindi difficile evitare la conclusione che le indicazioni di frequenza del dizionario in questione siano da perfezionare.

#### 4. Dati

Fra gli aggettivi in *-bile* che ho indagato sulla base dei dati forniti dal corpus *Repubblica*, in totale 70248 occorrenze, quello più frequente è *incredibile* con oltre 12310 occorrenze (quelle del singolare superano addirittura quota 10000, vale a dire il numero massimo interrogabile con il motore di ricerca del corpus, mentre le occorrenze del plurale ammontano a 2310), *credibile* (7999), *inaccettabile* (6932), *contabile* (6103), *accettabile* (6017), *comprensibile* (5840), *attendibile* (4283) e *incomprensibile* (4205). *Contabile*, come pure alcuni altri aggettivi del corpus prescelto, può anche essere sostantivo, fatto qui considerato senza rilevanza. Per nessun aggettivo sono state esaminate più di 2000 occorrenze. In alcuni casi, per ragioni tecniche, non ho potuto avere accesso a tutte le occorrenze teoricamente disponibili.

Gli aggettivi in esame sono stati divisi in tre gruppi in funzione della loro frequenza (F) nel corpus. Il primo gruppo comprende gli aggettivi di cui le occorrenze sono superiori a 1000, il secondo quelli presenti con un numero di occorrenze compreso tra 100 e 999 occorrenze, e il terzo quelli di cui il corpus contiene meno di 100 occorrenze. Si è già detto del quarto gruppo, quello degli aggettivi non attestati nel corpus (cfr. sezione 3). Sia per gli aggettivi positivi che per quelli negativi i dati saranno presentati sotto forma di tabelle. In queste, mi limiterò a specificare i dati solo per gli aggettivi più frequenti di ogni gruppo, presentando per quelli meno frequenti (il cui numero sarà indicato) cifre aggregate. Per i gruppi di minor frequenza, quest'ultima sarà l'unica forma di presentazione dei dati. L'abbreviatura «Calc.», seguita dal numero degli aggettivi interessati, serve a denotare l'insieme degli aggettivi fornitori di dati per il calcolo della percentuale media di CAE di ogni gruppo. Verrà anche precisato il numero degli aggettivi, con il totale delle loro occorrenze nel mio corpus, per i quali non è stata rilevata nessuna occorrenza di CAE.

Tabella 1. Aggettivi positivi di alta frequenza

F≥1000 occorrenze	Occorrenze calcoli	Preposizione del CAE			
		<i>da</i>	<i>da parte di</i>	Totale	Percentuale
<i>accettabile</i>	2000	76	7	83	04,15%
<i>condivisibile</i>	1000	33	2	35	03,50%
<i>comprensibile</i>	2000	38	1	39	01,95%
<i>appetibile</i>	1500	17	2	19	01,27%
<i>apprezzabile</i>	1500	11	1	12	00,80%
<i>applicabile</i>	1065	5	2	7	00,66%
<i>accessibile</i>	1788	3	5	8	00,45%
<i>auspicabile</i>	1159	1	2	3	00,26%
<i>ammissibile</i>	786	1		1	00,13%
<i>convertibile</i>	2000		2	2	00,10%
Calc. 10 a.	14798	185	24	209	01,41%
6 a. (37,5%)	10200	0	0	0	
Tot. 16 a.	24998				

Tabella 2. Aggettivi positivi di frequenza media

1000>F <sub>≥</sub> 100 occorrenze	Occorrenze calcoli	Preposizione del CAE			
		da	da parte di	Totale	Percentuale
<i>acquistabile</i>	162	17	3	20	12,35%
<i>consultabile</i>	180	18	3	21	11,67%
<i>adottabile</i>	128	9	3	12	09,38%
<i>controllabile</i>	523	42	3	45	08,60%
<i>consequibile</i>	101	6		6	05,94%
<i>avvicinabile</i>	103	5		5	04,85%
<i>abbordabile</i>	370	10	3	13	03,51%
<i>avvertibile</i>	248	7		7	02,82%
<i>aggricabile</i>	110	2	1	3	02,73%
<i>assimilabile</i>	536	12	2	14	02,61%
<i>abitabile</i>	208	5		5	02,40%
<i>attuabile</i>	276	6		6	02,17%
<i>curabile</i>	196	4		4	02,04%
<i>colmabile</i>	105	2		2	01,90%
<i>censurabile</i>	296	5		5	01,69%
<i>classificabile</i>	161	2		2	01,24%
<i>condannabile</i>	166	2		2	01,20%
<i>cedibile</i>	140	1		1	00,71%
<i>contestabile</i>	290	2		2	00,69%
<i>consigliabile</i>	152	1		1	00,66%
<i>ballabile</i>	165	1		1	00,61%
<i>cantabile</i>	203	1		1	00,49%
<i>collegabile</i>	220	1		1	00,45%
<i>augurabile</i>	294		1	1	00,34%
Calc. 24 a.	5333	161	19	180	03,38%
24 a. (50%)	7322	0	0	0	
Tot. 48 a.	12655				

Tabella 3. Aggettivi positivi di bassa frequenza

100>F>0 occorrenze	Occorrenze calcoli	Preposizione del CAE			
		da	da parte di	Totale	Percentuale
Calc. 34 a.	1247	92	5	97	07,78%
116 a. (77%)	1380	0	0	0	
Tot. 150 a.	2627				

Da questa prima serie di tabelle si evince, per esempio, che il gruppo degli aggettivi più diffusi nel corpus comprende 16 aggettivi. Per sei aggettivi (fra cui *attendibile*, *compatibile* e *credibile*) non sono state rilevate occorrenze di CAE. In tutti i casi i calcoli sono stati effettuati per i soli aggettivi di cui sono stati registrati CAE realizzati. Per il primo gruppo si tratta quindi di un insieme di dieci aggettivi, all'origine di un numero

complessivo di 14798 occorrenze, di cui 209 con CAE, il che rappresenta una percentuale dell'1,41%. Tale percentuale cresce regolarmente passando ai gruppi di media e di bassa frequenza, attestandosi rispettivamente al 3,38% e al 7,58%. Cresce in modo simile, fino a raggiungere il 77% nel gruppo degli aggettivi meno frequenti, il numero delle unità per le quali non sono state registrate occorrenze di CAE. In effetti, con una media di CAE ben al di sotto del dieci per cento, è naturale che tale complemento non sia stato registrato in associazione con la maggior parte dei molti aggettivi di questo gruppo rappresentati nel corpus da una o un paio di occorrenze.

Le stesse cifre per gli aggettivi con prefisso *-in* risultano dalle seguenti tre tabelle:

*Tabella 4. Aggettivi negativi di alta frequenza*

F $\geq$ 1000 occorrenze	Occorrenze calcoli	Preposizione del CAE			
		<i>da</i>	<i>da parte di</i>	Totale	Percentuale
<i>incontrollabile</i>	1500	6	2	8	00,53%
<i>inaccettabile</i>	2000	6	4	10	00,50%
<i>incomprensibile</i>	2000	3	1	4	00,20%
<i>incontenibile</i>	629	1		1	00,16%
<i>imbattibile</i>	745	1		1	00,13%
<i>inaccessibile</i>	912	1		1	00,11%
Calc. 6 a.	7786	18	7	25	00,32%
6 a. (50%)	7377	0	0	0	0
Tot. 12 a.	15163				

*Tabella 5. Aggettivi negativi di media frequenza*

1000>F $\geq$ 100 occorrenze	Occorrenze calcoli	Preposizione del CAE			
		<i>da</i>	<i>da parte di</i>	Totale	Percentuale
<i>inattaccabile</i>	643	44	6	50	07,78%
<i>inavvicinabile</i>	310	10		10	03,23%
<i>incorruttibile</i>	190	2	1	3	01,58%
<i>incolmabile</i>	613	3		3	00,49%
<i>incancellabile</i>	296	1		1	00,34%
<i>inafferrabile</i>	667	2		2	00,30%
6 agg.	2680	4	2	6	
Calc. 12 a.	5089	66	9	75	01,47%
22 a. (65%)	9002	0	0	0	0
Tot. 34 a.	14091				

Tabella 6. Aggettivi negativi di bassa frequenza

100>F>0 occorrenze	Occorrenze calcoli	Preposizione del CAE			
		<i>da</i>	<i>da parte di</i>	Totale	Percentuale
<i>inabbordabile</i>	14	1		1	07,14%
<i>incensurabile</i>	19	1		1	05,26%
<i>inattigibile</i>	78	4		4	05,13%
<i>inavvertibile</i>	50	1		1	02,00%
<i>inalterabile</i>	95	1		1	01,05%
<i>inabitabile</i>	99	1		1	01,01%
Calc. 6 a.	355	9	0	9	02,53%
17 a. (74%)	359	0	0	0	0
Tot. 23 a.	714				

La tabella 4 mostra che per gli aggettivi negativi del gruppo di massima frequenza, l'uso del CAE risulta molto raro, attestandosi allo 0,32%. Complessivamente, però, la tendenza è la stessa individuata per gli aggettivi positivi con un livello massimo di CAE che raggiunge il 2,53% nel gruppo degli aggettivi di bassa frequenza. È interessante notare che tale percentuale rappresenta soltanto il terzo del valore registrato per il gruppo corrispondente di aggettivi positivi, ossia il 7,78%, come risulta dalla tabella 3. Sintetizzando, si può dire che più è bassa la frequenza di un aggettivo in *-bile*, più grande è la probabilità che si abbinì a un CAE. Questo vale sia per gli aggettivi positivi che per gli aggettivi negativi, ma per questi ultimi i valori numerici si attestano a livelli decisamente più bassi.

In tutto sono state rilevate 595 occorrenze di CAE. La preposizione che prevale in modo schiacciante è *da* con 531 occorrenze, numero che si traduce in una percentuale dell'89%. Le occorrenze della locuzione *da parte di* sono 64 e non rappresentano dunque che l'11% (contro circa il 9% nel materiale, non del tutto rappresentativo – cfr. quanto detto nella sezione 2 – presentato da Ricca (2004: 428), 11 occorrenze di *da parte di* e 115 di *da*). Nell'insieme, l'uso del CAE è molto basso; risulta essere dello 0,85% per le 70248 occorrenze di aggettivi in *-bile* registrate nelle tabelle 1-6. Tale percentuale conferma pienamente la valutazione di Ricca (2004: 427), il quale sottolinea come si tratti di un fenomeno che «si incontra abbastanza di rado nei testi».

## 5. Complessità semantica

È assai chiaro che i fenomeni fin qui messi in luce, ossia, da una parte, la presenza di una correlazione inversa tra frequenza dell'aggettivo e frequenza del CAE e, dall'altra parte, la netta riduzione della frequenza del CAE operata a tutti i livelli di frequenza dal prefisso negativo *in-*, siano manifestazioni di un principio semantico più fondamentale. Come puntualizzato da Kjellmer (1986: 13), sembra infatti esserci una «direct relationship between the number of different meanings of a word and its relative frequency of occurrences». Da tale principio consegue che più alta sarà la frequenza di un aggettivo in *-bile*, più alta sarà la sua complessità semantica e minore lo spazio lasciato alla componente verbale del suo significato, la sola che possa determinare l'uso del CAE, la

cui frequenza, di necessità, diminuirà proporzionalmente. La negazione, che già di per sé rappresenta un incremento della complessità semantica dell'aggettivo, sembra facilitare un ulteriore proliferare dei significati secondari, con conseguente riduzione della frequenza del CAE. Da un punto di vista strettamente semantico, gli aggettivi in *-bile*, soprattutto se prefissati da *in-*, con l'aumentare della loro frequenza «diventano qualificativi per analogia», per mutuare l'espressione usata da Prandi (2006: 292) a proposito degli aggettivi di relazione, con cui gli aggettivi deverbali in *-bile* mostrano non poche affinità (cfr. sotto). Con ogni probabilità è questa «qualificatività» secondaria che, in proporzioni che variano da aggettivo ad aggettivo, costituisce il vero inibitore del CAE.

Per poter verificare in modo indipendente l'esistenza dei concetti qui accennati sono ricorso a due metodi diversi. Il primo, volto a quantificare la complessità semantica degli aggettivi in discussione, trae spunto dalla straordinaria sistematicità del dizionario De Mauro (2000). In effetti, in esso la diversificazione delle accezioni dei lessemi è contrassegnata da numeri arabi in grassetto; inoltre lettere minuscole, sempre in grassetto, segnalano occasionalmente un'ulteriore divisione in sottoaccezioni di un'accezione numerata. Per fare un esempio, l'aggettivo *incorreggibile* viene definito come segue (De Mauro 2000: 1189):

**1a** che non si può correggere, difficile da correggere [...] / estens., che non si riesce a radicare o attenuare [...] **1b** tenacemente legato alle proprie idee, convinzioni o abitudini, spec. negative [...] **2** estens., incallito, impenitente [...]

vale a dire tramite l'individuazione di tre significati principali (ossia 1a, 1b, 2).

Il fatto che sia possibile fissare con esattezza il numero delle accezioni attribuite a ogni singolo aggettivo del campione in questione consente, in un secondo tempo, di calcolare delle complessità semantiche medie per i tre gruppi di frequenza già definiti (cfr. sezione 4).

In un'operazione per così dire speculare a quella menzionata ho anche registrato gli aggettivi provvisti di ciò che nel *Dizionario della lingua italiana* corrisponde a una definizione minima per il tipo di parole in questione. Le definizioni che possono considerarsi di forma elementare sono quelle illustrate dai seguenti esempi:

- (1) a. *confrontabile*: «che può essere confrontato»  
b. *inconfutabile*: «che non può essere confutato»
- (2) a. *adottabile*: «che si può adottare»  
b. *incontestabile*: «che non si può contestare»
- (3) *chiudibile*: «che può chiudersi; che può essere chiuso»
- (4) *inconsumabile*: «non consumabile [*consumabile*: «che si può consumare»], che non si può consumare»
- (5) *consultabile*: «di libro, che può essere consultato»

Come si vede, in quest'ultimo caso (5), compare una specificazione di sottocategorizzazione, la quale però non incide sulla definizione vera e propria, la quale è del tipo (1.a).

Le seguenti tabelle 7 e 8 sintetizzano i risultati ottenuti per gli aggettivi positivi:

*Tabella 7. Media di definizioni degli aggettivi positivi*

Frequenza nel corpus	Numero aggettivi	Numero accezio-ni nel dizionario	Accezioni per aggettivo
$F \geq 1000$	16	23	1,44
$1000 > F \geq 100$	48	58	1,21
$100 > F > 0$	150	161	1,07
Totale	214	242	1,13

*Tabella 8. Aggettivi positivi con definizione minima*

Frequenza nel corpus	Numero aggettivi	Numero aggettivi definizione min.	Percentuale definizione min.
$F \geq 1000$	16	0	0
$1000 > F \geq 100$	48	14	29,17%
$100 > F > 0$	150	93	62,00%
Totale	214	107	50,00%

Qui di seguito le tabelle che danno gli stessi risultati per gli aggettivi negativi:

*Tabella 9. Media di definizioni degli aggettivi negativi*

Frequenza nel corpus	Numero aggettivi	Numero accezioni nel dizionario	Accezioni per aggettivo
$F \geq 1000$	12	21	1,75
$1000 > F \geq 100$	34	54	1,59
$100 > F > 0$	23	33	1,43
Totale	69	108	1,57

*Tabella 10. Aggettivi negativi con definizione minima*

Frequenza nel corpus	Numero aggettivi	Numero aggettivi definizione min.	Percentuale definizione min.
$F \geq 1000$	12	0	0
$1000 > F \geq 100$	34	3	08,82%
$100 > F > 0$	23	3	13,04%
Totale	69	6	08,70%

Da queste tabelle si evince che gli aggettivi positivi hanno nel complesso un numero di accezioni inferiore a quello degli aggettivi negativi (la media dei primi è di 1,13 e quella dei secondo di 1,57, cfr. tabelle 7 e 9). Inversamente, risulta che gli aggettivi positivi hanno mediamente una percentuale di unità definite per mezzo di una delle definizioni elementari segnalate sopra ben superiore a quella degli aggettivi negativi: i valori sono rispettivamente del 50,00% e dell'8,70% (cfr. tabelle 8 e 10). Messi insieme, questi dati confermano i risultati raggiunti sulla base dei fatti riportati nella sezione 4:

primo, c'è una chiara correlazione tra la frequenza e la complessità semantica degli aggettivi in *-bile*; secondo, gli aggettivi prefissati con *in-* hanno una maggiore complessità semantica degli aggettivi positivi a tutti i livelli di frequenza.

Un criterio interessante per misurare fino a che punto un aggettivo deverbale abbia acquisito carattere «qualificativo» potrebbe essere la sua capacità di generare un avverbio in *-mente*. Tale capacità, come anche la gradabilità, manca del tutto agli aggettivi in *-bile* di significato esclusivamente compositivo, onde l'inaccettabilità di forme come *\*calcolabilmente* e *\*più calcolabile* (lo stesso vale d'altronde per i già menzionati aggettivi relazionali, cfr. *\*stradalmente* e *\*più stradale*; invece, una terza proprietà spesso invocata per identificare gli aggettivi di relazione, l'impossibilità di un loro uso predicativo – cfr. *\*Questa polizia è stradale*, in Prandi 2006: 292 – non sembra caratterizzare neanche gli aggettivi in *-bile* di più stretta compositività semantica, come mostra questa frase tratta dal corpus *Repubblica*: *L'esatto ammontare della somma [...] non è calcolabile*). Ho quindi – sempre nel corpus *Repubblica* – verificato a quanti dei 283 aggettivi in *-bile* rappresentati da almeno una occorrenza corrispondesse un avverbio in *-mente*. Come era da aspettarsi, non tutti gli avverbi rilevati in questa indagine figurano nel dizionario De Mauro (2000); è così, per esempio, di *augurabilmente* e *inattaccabilmente*. Le seguenti due tabelle evidenziano i risultati ottenuti:

Tabella 11. Aggettivi positivi in *-bile* con avverbio in *-mente*

Frequenza nel corpus	Numero aggettivi	Numero agg. con avv. in <i>-mente</i>	Percentuale agg. con avv. derivato
F $\geq$ 1000	16	10	62,50%
1000>F $\geq$ 100	48	6	12,50%
100>F>0	150	2	01,33%
Totale	214	18	08,41%

Tabella 12. Aggettivi negativi in *-bile* con avverbio in *-mente*

Frequenza nel corpus	Numero aggettivi	Numero agg. con avv. in <i>-mente</i>	Percentuale agg. con avv. derivato
F $\geq$ 1000	12	9	75,00%
1000>F $\geq$ 100	34	23	67,65%
100>F>0	23	3	13,04%
Totale	69	35	50,72%

A giudicare dal numero di aggettivi che hanno prodotto un avverbio in *-mente*, gli aggettivi positivi sono chiaramente «meno qualificativi» (e, di conseguenza, più «verbo-relazionali») degli aggettivi negativi: solo l'8,41% degli aggettivi del primo tipo ha dato origine a un avverbio in *-mente* mentre la percentuale corrispondente per gli aggettivi del secondo tipo è del 50,72%. Anche se, complessivamente, la frequenza relativa del fenomeno indagato segue la frequenza assoluta degli aggettivi, la caduta della curva è molto più rapida per gli aggettivi positivi.

## 6. Conclusioni

Da un punto di vista semantico, gli aggettivi in *-bile* derivati da verbi transitivi possono essere divisi in tre tipi principali. Il primo è quello degli aggettivi che (come *consultabile*, cfr. tabella 2) si possono definire esaurientemente con l'applicazione al verbo di base di una delle formule di stretta composizionalità presentate in sezione 5; essi hanno il grado massimo di «verbalità» e sono anche i più favorevoli all'uso del CAE. Il secondo tipo è costituito dagli aggettivi che (come ad esempio *inaccettabile*, cfr. tabella 4) aggiungono elementi non composizionali al loro significato composizionale di base. Il terzo tipo è rappresentato dagli aggettivi che (come *adorabile*, aggettivo di frequenza media) hanno del tutto eliminato l'elemento composizionale dal loro significato contemporaneo, nonostante la trasparenza del rapporto derivazionale che li collega al verbo di base. Questi ultimi hanno un carattere di esclusiva «qualificatività» e non dovrebbero in alcun caso potersi abbinare con un CAE. Non ammettono il CAE neanche gli aggettivi che (come ad esempio *coercibile*, aggettivo di bassa frequenza, la cui definizione può recitare così: «che può essere contenuto, costretto, frenato», De Mauro 2000: 494) coinvolgono composizionalità e suppletivismo, nonché quelli che (come ad esempio *carrellabile*, aggettivo di bassissima frequenza che De Mauro (2000: 399) definisce in questi termini: «che si può trasportare su carrello») sono riconducibili al complemento preposizionale di un verbo *ad hoc*. Un po' diversa, invece, la situazione degli aggettivi che fanno capo a un verbo intransitivo. Alcuni di essi sono infatti compatibili con il CAE, come testimoniato dai seguenti esempi (basati su aggettivi di alta e media frequenza) presi dal corpus *Repubblica*:

- (6) Come si possono, pur spendendo meno, garantire i servizi essenziali, ugualmente accessibili da parte di chi ha bisogno?  
 (7) [...] Sting è diventato una grande star, inarrivabile dai suoi fans [...].

Sotto l'aspetto quantitativo, il quale ha orientato la presente ricerca, ciò che è stato dimostrato è l'esistenza, da un lato, di una correlazione costante tra frequenza e complessità semantica e, dall'altro lato, di una stretta correlazione inversa tra la frequenza di un aggettivo in *-bile* e la probabilità che selezioni un complemento introdotto dalla preposizione *da (parte di)*. È stato dimostrato altresì che il prefisso negativo *in-*costituisce in sé un fattore di «qualificativizzazione» degli aggettivi in *-bile*; esso funge quindi da freno all'uso del complemento di argomento esterno a qualsiasi livello di frequenza.

## Riferimenti bibliografici

- BLUMENTHAL, Peter, ROVERE, Giovanni (1998): *PONS Wörterbuch der italienischen Verben. Konstruktionen, Bedeutungen, Übersetzungen*. Stuttgart-Düsseldorf-Leipzig, Klett.  
 BOYSEN, Gerhard (2000): «Les adjectifs en *-able/-ible*: esquisse d'une typologie», in L. Schösler (a cura di), *Le Passif. Actes du colloque international. Institut d'Etudes*

- Romanes. Université de Copenhague, du 5 au 7 mars 1998.* Copenhagen, Museum Tusulanum Press, University of Copenhagen (Études Romanes 45), pp. 261-264.
- CORPUS *Repubblica*: <http://sslmit.unibo.it/repubblica>
- DE MAURO, Tullio (a cura di) (2000): *Il dizionario della lingua italiana*. Milano, Paravia.
- GIORGI, Alessandra (2001): «La struttura interna dei sintagmi nominali», in L. Renzi, G. Salvi e A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione, I*. Bologna, il Mulino, pp. 287-328.
- GUASTI, Maria Teresa (2001): «La struttura interna del sintagma aggettivale», in L. Renzi, G. Salvi e A. Cardinaletti (a cura di): *Grande grammatica italiana di consultazione, II*. Bologna, il Mulino, pp. 321-337.
- KJELLMER, Göran (1986): «Legible but Not Readable: On the Semantics of English Adjectives in *-ble*». *Studia Neophilologica*, 58, pp. 11-38.
- PRANDI, Michele (2006): *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*. Novara, UTET.
- RAINER, Franz (1999): «La derivación adjetival», in I. Bosque e V. Demonte. (a cura di): *Gramática descriptiva de la lengua española*. Madrid, Espasa, pp. 4595-4643.
- RICCA, Davide (2004): «Aggettivi deverbali», in M. Grossmann e F. Rainer (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen, Niemeyer, pp. 419-444.
- SALVI, Giampaolo (2001): «La frase semplice», in L. Renzi, G. Salvi e A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione, I*. Bologna, il Mulino, pp. 37-127.
- SALVI, Giampaolo; VANELLI, Laura (2004): *Nuova grammatica italiana*. Bologna, Il Mulino.